

Passato, presente e futuro

Walter De Caro*

La pandemia da COVID-19 ha colpito duramente tutti i paesi, ma il suo impatto è stato più duro su quelle comunità che erano già vulnerabili, più esposte alle malattie, con meno probabilità di avere accesso a servizi sanitari di qualità e maggiori probabilità di subire conseguenze negative come risultato delle misure attuate per contenere la pandemia.

Questo aspetto ha fatto riflettere ognuno di noi sulle scelte compiute per la Sanità in Italia e nel mondo nel passato, nel presente e in quelle che dovranno essere prese per il futuro ed in cui chiediamo un ruolo centrale degli infermieri

Le Organizzazioni Internazionali infermieristiche hanno chiesto a tutti i leader e capi di governo di garantire che tutti abbiano condizioni di vita e di lavoro che favoriscano una buona salute. Allo stesso tempo, hanno indicato la necessità di monitorare le disuguaglianze sanitarie e ad assicurare che tutte le persone siano in grado di accedere a servizi sanitari di qualità quando e dove ne hanno bisogno.

Anche per sottolineare questi aspetti la CNAI ha recentemente scritto al Ministero della Salute per il potenziamento della professione infermieristica a tutti i livelli con particolare riferimento all'inserimento stabile nelle strutture strategiche di responsabili infermieristici a livello ministeriale e a livello regionale e per dare rilievo a tutti gli ambiti di esercizio professionale, dalle cure fondamentali alle competenze avanzate, con prescrizione. E allo stesso tempo avere un ruolo centrale nelle vaccinazioni e nella transizione verso un nuovo futuro dei servizi sanitari.

L'infermieristica è una professione cruciale per avere un mondo più sano e più giusto. Quando si investe in assistenza infermieristica, l'intero sistema sanitario sarà meglio allineato per migliorare la salute dei cittadini.

Gli infermieri si trovano in ogni fase del continuum sanitario, dalla promozione del benessere, alla prevenzione delle malattie, dalla diagnosi, al trattamento e all'assistenza di fine vita e nella sanità pubblica, nelle cure ospedaliere e nelle cure primarie.

Come noto, con una popolazione più sana l'economia è più forte: più persone sono in grado di lavorare e pagare le tasse. Organici infermieristici adeguati, con più donne occupate significano anche parità di genere e maggiori probabilità che essa venga raggiunta.

Proprio su questo l'International Council of Nurses (ICN) ha partecipato alla 65a sessione della Commissione delle Nazioni Unite sullo status delle donne (CSW65), che si è tenuta virtualmente nel mese di marzo 2021 ed ha visto la partecipazione per CNAI della *Past president* Cecilia Sironi. Il tema dell'evento della CSW65 è stato la piena ed effettiva partecipazione delle donne e il processo decisionale nella vita pubblica, nonché l'eliminazione della violenza, il raggiungimento dell'uguaglianza di genere e l'emancipazione di tutte le donne e le ragazze. Si condividono le parole di Annette Kennedy che ha dichiarato che "C'è iniquità all'interno e all'interno dei paesi. Non è accettabile. La disuguaglianza di genere è stata ulteriormente smascherata dalla pandemia. I governi stanno ancora ignorando le richieste di protezione, retribuzione equa e condizioni di lavoro dignitose per le infermiere, il 90% del personale infermieristico. Non si può avere la sicurezza dei pazienti senza la sicurezza degli operatori sanitari".

La Commissione sullo status di genere presso le Nazioni Unite ha notato che il pregiudizio di genere ha portato a un investimento insufficiente nell'assistenza infermieristica e al raggiungimento del pieno potenziale degli infermieri. Le infermiere subiscono alti tassi di violenza e abuso e durante la pandemia COVID-19 hanno sofferto di disagio psicologico, mancanza di protezione e burnout. I governi devono massimizzare il supporto per gli infermieri in prima linea contro il COVID-19 e investire in condizioni di lavoro dignitose. L'uguaglianza di genere deve essere al centro del piano di risposta e recupero del COVID-19.

In conclusione, una gioiosa notizia. La Consociazione Nazionale compie nel 2021 settantacinque anni, narrati anche attraverso Professioni Infermieristiche. Quest'anno a partire dal 1° marzo giorno ufficiale di fondazione ci saranno numerose iniziative volte ad evidenziare il contributo di CNAI alla storia e allo sviluppo della professione in Italia. Nell'evento di celebrazione del 75° Anniversario della Consociazione Nazionale della Associazioni Infermiere/i, moderato da chi scrive e da Cecilia Sironi (*Past President*, CNAI 2011-2018), hanno partecipato Annette Kennedy Presidente ICN, Paul De Reeve, Segretario Generale EFN, le *Past President* di CNAI Anna Maria Biondo, Rita Mandressi, Santina Bonardi, Angela Lolli e Cecilia Sironi. Sono intervenute le *Past Vice President* Marisa Cantarelli e Dora Vassallo, oltre ad avere le testimonianze di Marianne Bengtsson e di Marisa Siccardi, soci CNAI dal 1959.

E' stata ripercorsa la storia della Consociazione dalla fondazione con Giuliana Colombi, prima presidente CNAI che opera per avere una legislazione specifica per gli enti regolatori infermieristici e divenne prima presidente della neo-costituita Federazione IPASVI (oggi FNOPI) nel 1956, passando per Antonietta Sgrarra, Marina Caruana, Anna Platter, Rosetta Brignone, Angelina Cordova e ripercorrendo tutte le tappe dell'infermieristica italiana e delle connessioni sociali, culturali, scientifiche e professionali, dal dopoguerra ad oggi.

Nei prossimi numeri e nei prossimi mesi numerose iniziative volte a guardare al passato, al presente ed al futuro della nostra professione che può e deve offrire in tutti i contesti anche strategici il suo contributo per affrontare le sfide della sostenibilità dei modelli di vita e della lotta alle disuguaglianze. E deve poter operare nel pieno potenziale degli ambiti di esercizio professionale.

Auguri alla CNAI e a tutti i Soci, ai simpatizzanti e a tutte le infermiere e gli infermieri.

* PhD, MSc, RN, FFMRCISI, Presidente Nazionale CNAI